

Gerardo Ausiello

Arriverà subito dopo l'estate il verdetto della task force del ministero della Salute che indaga sul rapporto tra rifiuti tossici e tumori. Il governo è sceso in campo dopo l'allarme lanciato dai ricercatori sull'incremento record di patologie causato dagli sversamenti illegali. Prima il rapporto choc elaborato dal team di studiosi della Temple University di Philadelphia, che ha dato vita a un libro bianco curato dagli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, poi lo studio firmato dai medici del Pascale hanno infatti acceso i riflettori sull'emergenza spingendo le istituzioni a correre ai ripari: l'appello è stato raccolto da Renato Balduzzi che ha appunto istituito un gruppo di lavoro ad hoc.

A spiegarlo è lo stesso ministro durante il question time alla Camera: «Entro il 28 settembre sarà presentata la relazione sulla situazione epidemiologica in Campania. A quel punto potremo sapere dove intervenire e con quali modalità. Non ho difficoltà a dire che per una parte della comunità scientifica esiste un rapporto di causa/effetto tra l'inquinamento prodotto dai rifiuti e l'aumento dei tumori». Balduzzi si mostra però cauto: «È necessario approfondire il tema altrimenti si rischia di intervenire in maniera non efficace». Da parte del ministero della Salute comunque, insiste, «c'è un'attenzione fortissima nei confronti di questa travagliata area del Paese, anche in stretta collaborazione con il ministero dell'Ambiente». Per Balduzzi «occorre evitare panico e allarmismi ma anche il perdurare dell'inerzia».

I tempi
Entro fine settembre la relazione sui risultati delle analisi «Interventi mirati»

to che, oltre a fattori ambientali, vanno considerati la scarsa prevenzione, l'elevato numero di fumatori e la massiccia presenza di soggetti obesi o in sovrappeso».

La risposta di Balduzzi viene sollecitata a Montecitorio dalla deputata Pina Picierno (Pd) che, nella replica, attacca: «Mi sarei aspettata un immediato impegno del ministro sulle bonifiche che devono essere avviate in Campania dove la camorra uccide non solo con le pistole ma anche con i rifiuti tossici. Sono già stati eseguiti tantissimi studi in materia. Peraltro numerosi pentiti hanno ormai indicato persino dove si trovano le discariche abusive. Ora bisogna agire. Altrimenti altre persone innocenti moriranno». E invece, insiste la Picierno, «non si fa nulla mentre intanto i roghi e gli sversamenti fuorilegge continuano. Bisognerebbe presidiare il territorio ma ciò non è possibile a causa della mancanza di fondi». I parlamentari del Pdl Raffaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la sanità, e Paolo Russo,



Allarme Una immagine dell'emergenza rifiuti di qualche anno fa nella provincia di Napoli

L'emergenza ambientale

Rifiuti e tumori, Balduzzi «Attenzione fortissima»

Il ministro al question time: terra travagliata ma niente allarmismi



Il ministro per la Salute
Renato Balduzzi ha spiegato, nel corso delle Question time alla Camera, che una task force di esperti è al lavoro per esaminare il rapporto tra i rifiuti e le patologie tumorali in Campania

presidente della commissione Agricoltura della Camera, appoggiano l'iniziativa del ministro: «È sacrosanto diritto dei cittadini campani conoscere la verità sulle cause dell'aumento delle morti oncologiche soprattutto in alcune aree del territorio. Ben venga, allora, il gruppo di lavoro istituito dal ministro, che potrà finalmente far luce sulla cancerogenesi in quelle aree». Per i deputati «bisogna fare presto non solo per dare certezza ai cittadini, ma per trovare quanto prima soluzioni dirette a salvaguardare la salute della gente. Da troppi anni assistiamo alla divulgazione di dati che indicano un incremento di patologie neoplastiche e malformative, ma c'è bisogno di uno studio che certifichi definitivamente le evidenze scientifiche in un territorio dove sono presenti molteplici fattori di rischio. Una volta che il gruppo di lavoro avrà concluso la sua indagine, potremo conoscere luoghi e modalità di intervento e prevedere una strategia mirata a fermare questo triste trend di decessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

«Neoplasie mammarie, casi in aumento»

A dare ulteriore impulso all'intervento del governo sul tema del delicato rapporto tra emergenza rifiuti e tutela della salute dei cittadini sono stati anche i risultati delle recenti ricerche scientifiche. La crescita in modo «significativo» del numero dei tumori mammari in Campania emerge dal libro bianco «Campania, terra di veleni» di Antonio Giordano, ricercatore e direttore dello Sbarro Institute for cancer research presso la Temple University e di Giulio

Tarro, primario emerito dell'ospedale Cotugno di Napoli. Gli autori pongono l'accento sulla correlazione tra l'incremento delle malattie tumorali e lo smaltimento di rifiuti tossici. Secondo i dati riportati nel volume, edito da Il Denaro, tra il 2000 e il



2005 sono stati 40 mila i casi di tumori non censiti di cui il 15% tra donne al di sotto dei 40 anni. Una ricerca che è stata successivamente ampliata fino ad arrivare al 2008. Di prossima pubblicazione, come spiegato da Giordano, un ulteriore lavoro in cui si evidenzia come i tumori mammari siano in crescita «soprattutto» tra donne di età compresa tra i 30 e i 35 anni e, dunque, come sottolineato, «in età pre screening».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione

Litorale domizio e laghi flegrei ecco 258 milioni per la depurazione

Depurazione e risanamento ambientale: via libera ai fondi per tre «grandi progetti» finanziati con 258 milioni di euro dal pacchetto Por-Fesr. Gli interventi riguardano il Litorale Domitico, i laghi flegrei e i corpi idrici della Provincia di Salerno. «Si completa così - sottolinea l'assessore regionale Edoardo Cosenza, responsabile del coordinamento sui Grandi progetti - il quadro organico di interventi strategici per la depurazione dell'intero litorale della Campania». Nello specifico il grande progetto «La Bandiera blu del Litorale Domitico» che vale 80 milioni di euro e il grande progetto sul «Risanamento ambientale dei laghi flegrei», per 65 milioni di euro, «vanno considerati - sottolinea l'esponente della giunta Caldoro - unitamente a quello recentemente approvato relativo alla depurazione delle aree interne, che vale 100 milioni, poichè rappresentano l'avvio della grande operazione di riqualificazione dell'intero litorale casertano, che è una delle aree a maggior potenziale di sviluppo della Campania». Il Grande progetto sul risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della provincia di Salerno, coperto da risorse finanziarie per 90 milioni di euro va considerato unitamente a quello già approvato relativo al ripascimento del litorale salernitano, che vale 70 milioni di euro e che porterà nel 2015, ad una spiaggia più estesa e ad un mare completamente disinquinato.

Il piano
Interventi previsti anche per Salerno Romano «Scelte concrete»

In generale le opere strategiche che saranno realizzate per la Campania riguardano i problemi della difesa del territorio, della depurazione, dei grandi assi viari e altri problemi. «Stiamo lavorando - commenta l'assessore Cosenza - per rendere cantierabili molti altri interventi entro la fine del 2012. In totale, con i 308 milioni di euro di oggi, arriviamo a 2,2 miliardi di risorse stanziare per i 15 Grandi Progetti approvati dall'amministrazione regionale». «L'approvazione dei tre grandi progetti sul Litorale Domitico, i Laghi flegrei e i corpi idrici della Provincia di Salerno - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano - evidenziano il grande impegno del presidente Caldoro e dell'intera Giunta per le tematiche ambientali. Con i fatti e con l'utilizzo di risorse vere, stiamo dimostrando che esiste una strategia complessiva per le zone attualmente condizionate, in maniera evidente, da pesanti criticità». «Nei Grandi Progetti - ha sottolineato il presidente Stefano Caldoro - il recupero ambientale è prioritario. Le misure messe in campo mirano alla riqualificazione, alla difesa e alla promozione di quanto abbiamo in Campania. Siamo sulla buona strada».

L'iniziativa, il caso

Parroci in rivolta: «Terra dei fuochi, dramma umanitario»

A Caivano vertice dei sacerdoti lettera-appello del vescovo Spinelli «È tempo di parlare e gridare»

Marco Di Caterino

CAIVANO. Appena superata la barriera autostradale di Napoli nord, il cartellone luminoso invece di segnalare code e traffico, lampeggia un inquietante «Fumo». Eppure intorno, a perdita d'occhio, non ci sono nè boschi e nemmeno macchie di alberi. Solo una spelacchiata sterpaglia. È il benvenuto nella «terra dei fuochi». Questo tratto dell'autostrada divide a metà le campagne di Marcianise e Caivano. Più avanti, verso Napoli, si tuffa tra i campi di Acerra, Casalnuovo, Afragola e Casoria. Più che città, vere e proprie camere a gas. Dove ad ogni respiro, depositi nei polmoni e negli organi interni, decine di milligrammi di diossina. Altro che Se-

veso. Qui i terreni ne sono intrisi. Le falde acquifere pure e anche tutto il resto che viene coltivato e allevato. Qui sui morti per cancro, dalla camorra ai medici di famiglia, dai sindacati alle stesse istituzioni, hanno mantenuto uno scandaloso profilo basso. Sarebbe crollato il mercato del mattone. A sollevare la questione ci hanno pensato due scienziati (Antonio Giordano e Giulio Tarro) che nei giorni scorsi hanno snocciolato cifre da brivido. In questi comuni a nord di Napoli e in quelli della prima cintura urbana della confinante provincia di Caserta, il cancro uccide in ragione del 47 per cento in più. Donne, bambini e uomini under quaranta. Quelli che sono diventati adulti negli ultimi diciotto anni. Un periodo lunghissimo scandito da roghi ininterrotti, di infinite emergenze rifiuti e relativi incendi, e di discariche abusive, e di tonnellate di onduline di amianto, interrato e non. «Siamo di fronte ad un



La strategia
In campo le associazioni di cittadini Pronto il ricorso alla Corte di giustizia europea

immenso dramma umanitario», dice don Maurizio Padriciello parroco del parco Verde di Caivano, da un anno in prima linea contro chi avvelena l'aria di questo territorio. Prete diventato scomodo. Tanto che la camorra la scorsa settimana ha acceso un mega falò di copertoni a meno di cento metri dalla chiesa di san Paolo Apostolo. Il sacerdote ci mostra il fazzoletto che ha utilizzato sabato pomeriggio come unica barriera contro quei veleni. La trama del cotone ha trattenuto una patina oleosa. E tanti puntini carbonizzati. Respirati da centinaia di abitanti del parco Verde. «La scorsa settimana, ho accompagnato monsignor Angelo Spinelli, (vescovo di Aversa e vice presidente per il sud della Conferenza Episcopale Italiana) in un lungo giro. È rimasto sconvolto. Ed ha chiamato la Chiesa ad un impegno ancora più forte. E dopo l'incontro dei tredici parroci della farnia di Caivano, ieri pomeriggio dopo

un incontro con il nostro vescovo, monsignor Spinelli ha firmato una lettera che verrà consegnata a tutti i fedeli». Il documento, ribadisce la grande preoccupazione dei parroci per questa emergenza umanitaria, la vicinanza alle popolazioni avvelenate dalla «mala aria», e soprattutto l'impegno a stimolare tutti (i medici di famiglia, alle forze dell'ordine, alle istituzioni e agli stessi cittadini) a tenere alta l'attenzione, per individuare dove e chi accende le fornaci della morte. «È tempo di parlare e anche di gridare tutta la nostra disperazione, perché non abbiamo più tempo per rinviare una fase di bonifica che ci permetta di avere un futuro meno terrificante di questo presente». Le parrocchie in prima linea. E non solo. Il coordinamento contro la «terra dei fuochi» ha già raccolto migliaia di firme, in calce ad una denuncia che sarà presentata in Procura, mentre quella all'Alta Corte di Strasburgo è già stata presentata. L'impegno delle forze dell'ordine ha fatto sì che, per «ben» 48 ore, nessuna nube della morte si è alzata da Giugliano fino ad Acerra. Quanto durerà? Pochissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA